

Stefano Manferlotti (ed.)  
*La retorica dell'eros.*  
*Figure del discorso amoroso nella*  
*letteratura europea moderna*

Roma, Carocci, 2009, 231 pp.

Le vie segrete che le parole dell'innamorato intraprendono per raggiungere il cuore di un destinatario non hanno mai smesso d'interessare gli studiosi di ogni campo e ambito: filosofi, alchimisti, medici, artisti, poeti, linguisti e, infine, anche critici letterari si sono scontrati con l'insufficiente parzialità della loro angolazione. Di quest'ultimi, in tempi a noi non troppo remoti forse è stato Roland Barthes colui che vi si è cimentato con maggiore sagacia e inventiva. Nel sottotitolo scelto da Stefano Manferlotti, docente di Letteratura inglese alla Federico II di Napoli, per questo volume collettivo non possono non risuonare i fortunati *Fragments d'un discours amoureux* pubblicati nel 1977 dall'autore francese e diventati subito *best-seller*. Si ritrova d'altronde una medesima inclinazione ad operare: come la casistica frammentaria di un discorso interiore dell'innamorato scelta da Barthes, anche questa breve e agevole retorica dell'eros opta per un percorso in dieci tappe, che non vuole incorrere nella tentazione dell'organicità tipica del trattato scientifico. *La retorica dell'eros* espone alcuni esempi culturalmente rilevanti di figure di finzione (siano personaggi di una narrazione o mediati io poetici) tramite cui sondare le continuità e le discontinuità di un possibile modello espressivo comune alle letterature europee, «con una varietà di toni e di impostazioni metodologiche che sono un'ulteriore prova della sua ricchezza» (9) spiega lo stesso Manferlotti nell'Introduzione, individuando nel *Simposio* di Platone e nell'influenza che esso saprà esercitare per tutto il Rinascimento il sottotesto basilare del discorso amoroso.

Il volume, che guarda con occhio privilegiato alle letterature di lingua inglese, non poteva non aprirsi con uno studio sui drammi di Shakespeare. Particolarmente interessante il percorso che Angela Leopardi compie lungo le descrizioni zoomorfe di Otello e Desdemona utilizzate a metafora dell'amore carnale. Un utile sunto del pensiero platonico è fornito nel saggio successivo da Michele Stanco, che riprende le due connotazioni di eros eterosessuale e omosessuale del *Simposio* («mentre l'eros tra uomo e donna si pone sotto il segno della "natura", l'eros omosessuale si pone sotto il segno della "cultura"»: 38), ricordando opportunamente i tentativi per lo più falliti di «cristianizzare» (45) l'originaria differenza presente nel modello antico. L'ampio preambolo serve all'autore per convalidare i *Sonnets* dello stesso Shakespeare come opera sostanzialmente fedele alla concezione platonica, senza rinunciare a offrire aperture sulla produzione di Oscar Wilde e Thomas Mann. Con Silvia Bigliuzzi è la volta del contemporaneo di Shakespeare John Donne. Un secondo filosofo, Marsilio Ficino, emerge come centrale nella costruzione di un pensiero europeo dell'eros, in virtù dell'accentuarsi rispetto a Platone del desiderio come composto doppio di mancanza e d'ignoranza (65). Per Donne si prospetta quindi «un desiderio autotelico, che parrebbe cioè desiderare se stesso, in quanto tensione pura verso un non-ente, né reale, né ideale, né addirittura erotico simulacro soggettivo di un essere conosciuto» (78). Angelo Righetti, invece, affrontando il poeta ottocentesco Robert Browning vi rintraccia la presenza della poetica trobadorica dell'*amor de lonh*, mostrando conseguentemente l'importanza della memoria nella costruzione dell'eros o, più precisamente, «memoria-scrittura, che come il filo d'Arianna dovrebbe guidare gli innamorati al reciproco riconoscimento e ricongiungimento» (94). Inconsueti modelli di femminilità, nel cammino di autodeterminazione e di figurazione della seduttività in modi originali, sono proposti dal contributo di Maria Teresa Chialant dalle opere di Elizabeth Gaskell e George Eliot. La studiosa riferisce utilmente anche del dibattito attorno alle interpretazioni dell'eroina Catherine Earnshaw del celebre *Wuthering Heights*. Francesco de Cristofaro esce invece dal territorio anglofono per studiare le relazioni intertestuali fra *La Louve* de *Les mystères de Paris* di Eugène Sue e la ripresa da parte di Verga: non solo l'omonima novella dell'italiano, ma anche *Tentazione!* permette di pensare a una medesima «stirpe

antropologica e per così dire mitografica» (135). L'efficace trasposizione voyeuristica della finestra narrativa di Thomas Hardy è l'interesse del saggio di Francesco Marroni, che puntualizza come la descrizione del rapporto omosessuale fra domestica e padrona in *Desperate Remedies* si serva anche della connotazione degli spazi chiusi e degli ambienti borghesi per la propria scena di seduzione. In una raccolta di critica tematica sull'eros, non poteva poi mancare uno studio su un capolavoro del genere erotico come *Lady Chatterley's Lover* di David Herbert Lawrence. Simonetta de Filippis ne ricorda l'assunzione a mito negli anni Sessanta del secolo scorso, ma riporta anche il romanzo stesso all'interno della poetica dell'autore, che riflette «un intero modo di pensare di Lawrence contro un'Inghilterra priva di valori autentici e dominata dalla meccanizzazione, dall'ipocrisia, dalla negazione di qualunque slancio vitale» (176). Annamaria Lamarra, tramite l'altrettanto celebre *A Room with a View*, cerca di dimostrare come Edward Morgan Forster ancora all'alba del Novecento scelga, per parlare del desiderio omosessuale, modalità narrative in contrasto con le forme della rappresentazione realistica, optando per una sospensione fra sogno e realtà delle esperienze erotiche dei propri personaggi. Infine, il curatore Manferlotti vaglia le scritture teatrali strettamente contemporanee di Sarah Kane, per mostrare «un eros costretto a estrinsecarsi unicamente come nevrosi, sadismo, lesioni inferte al corpo proprio e altrui» (213): un autolesionismo che mostra anche la faccia più distruttiva, e forse lateralmente postmoderna, del discorso amoroso.

## **Autore**

**Guido Mattia Gallerani**

Dottorando in Letterature comparate, Università di Firenze

Email: [gallerani@fastwebnet.it](mailto:gallerani@fastwebnet.it)

Stefano Manferlotti (ed.), *La retorica dell'eros. Figure del discorso amoroso nella letteratura europea moderna* Convergenze (Guido Mattia Gallerani)

## **Recensione**

Data invio: 30/09/2010

Data accettazione: 20/10/2010

Data pubblicazione: 30/05/2011

## **Come citare questa recensione**

Gallerani, Guido, " Stefano Manferlotti (ed.), *La retorica dell'eros. Figure del discorso amoroso nella letteratura europea moderna*", *Between*, I.1 (2011), <http://www.between-journal.it>